SPAZI SENSIBILI. DECRAUZAT DE MARCHI KLEIN SASSOLINO

ISBN 978-88-32161-09-0

A ARTE INVERNIZZI

SPAZI SENSIBILI

Questo volume è stato pubblicato in occasione della mostra
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino
a cura di Francesca Pola
A arte Invernizzi Milano 15 settembre - 17 novembre 2021

Redazione
Criseide Invernizzi, Milano
Selene Invernizzi, Milano

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano; Pamela Randon, Vicenza

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

© 2021 A arte Invernizzi, Milano

Tutti i diritti riservati

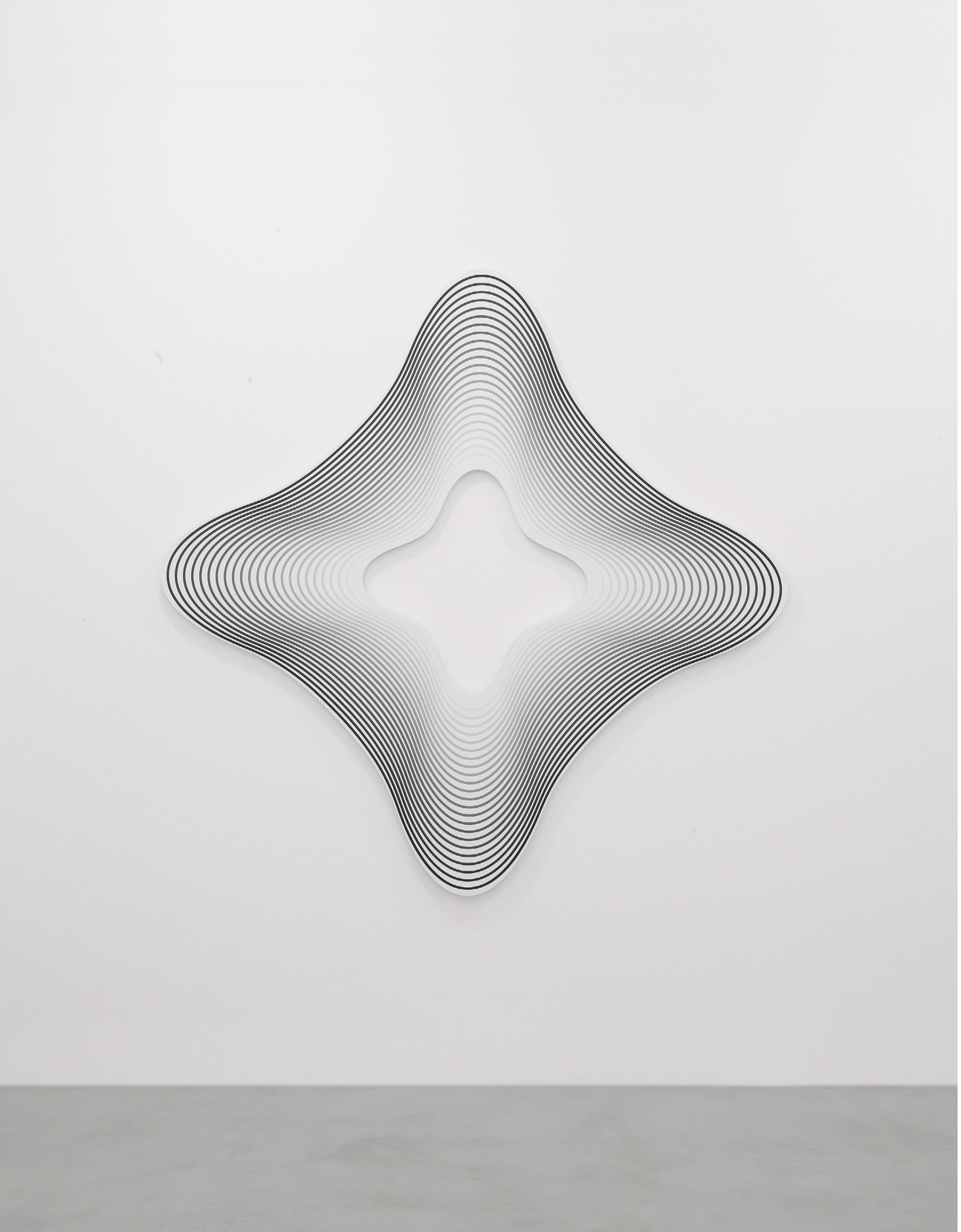
Video
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Elsbeth Bisig, Galerie Tschudi, Zuoz
Marco Calabria, Daniele De Marchi, Nicoletta Gaetani, Francesca Morlino, Pamela Randon,
Andrea Tomasi, Silvio Vancini

SPAZI SENSIBILI

PHILIPPE DECRAUZAT
RICCARDO DE MARCHI
MARTINA KLEIN
ARCANGELO SASSOLINO

A ARTE INVERNIZZI
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. FAX 02 29402855
INFO@AARTEINVERNIZZI.IT WWW.AARTEINVERNIZZI.IT



Francesca Pola
Spazi sensibili
Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino

La relazione complessa tra spazio e sensorio è il fulcro di questa mostra, che presenta insieme Philippe Decrauzat, Riccardo De Marchi, Martina Klein e Arcangelo Sassolino. Tra le opere di questi quattro autori, si possono riconoscere alcuni elementi di analogia: sono caratterizzate da un'essenzialità formale che intende annullare qualsiasi aspetto di espressività in chiave sentimentale ed emotiva, e con essa da una radicale e fondante nitidezza materiale ed esecutiva, per cui il metodo operativo è parte fondante e significante, trasparente ed evidente nel suo farsi immagine.
Ciascuno di essi, in modo differente, realizza immagini che possiamo definire "spazi sensibili", con i quali il visitatore è chiamato a mettere in gioco la propria fisicità: Decrauzat nelle sue distorsioni percettive di permeabilità dell'astrazione, De Marchi nelle sue traiettorie di buchi che materializzano il vuoto, Martina Klein nelle sue articolazioni plastico-cromatiche monocrome, Sassolino nelle sue paradossali tensioni di materia. Sono opere pensate come modulazioni sensibili dello spazio, ma non in una chiave puramente visuale: non esauriscono infatti il loro significato nell'essere osservate, ma richiedono un altro tipo di coinvolgimento. Il visitatore è chiamato a decifrare la loro presenza sensibile, attraverso la propria, in un tempo di relazione e assimilazione: non limitandosi allo sguardo, ma percorrendo con il corpo e con la mente le vibrazioni e i respiri di queste immagini, la cui essenzialità complessa diviene luogo di accadimenti sensoriali, in tempo reale.
A connotare le opere esposte in questa mostra è quindi la compresenza di una riflessione speculativa sullo spazio e le energie, psichiche e fisiche, che lo percorrono, e di una riduzione espressiva che intende rivolgersi alle dimensioni primarie della nostra sensorialità. Potremmo definire queste opere dei paradossi sensoriali, nel loro affermare e negare insieme la fisicità della loro presenza, dei loro procedimenti di realizzazione, del loro impatto percettivo che non si limita a coinvolgere la dimensione visiva, ma intenzionalmente lavora su più piani tra loro interagenti. Ciascuna di queste opere è uno spazio sensibile, nel suo presentarsi alla nostra esperienza come dispositivo che intende mettere in questione convenzionalità acquisite non solo del vedere, ma anche e soprattutto dell'attraversare il tempo del nostro qui e ora. Nel loro reinventare l'astrazione contemporanea nella essenzialità concentrata e fondante dei propri mezzi espressivi, questi artisti non intendono farlo in senso puramente formale, ma cercando di rendere tangibile la complessità dell'immagine. Proprio l'immagine come chiave del presente, che è al contempo figura e corpo, presenza e indice, è al centro delle loro riflessioni creative: non come riproduzione o registrazione di un'alterità, ma come appropriazione consapevole di una sensorialità "aumentata", che si articola attraverso un rapporto consapevole con la contemporaneità.
Fulcro dell'opera di Philippe Decrauzat è proprio questa relazione complessa e non scontata con la pluralità diversificata dell'iconosfera contemporanea, di cui egli si appropria non in

Philippe Decrauzat, *(No Pussyfooting II)*, 2017, acrilico su tela, 193x193 cm

maniera diretta e citazionistica, ma reinventandola attraverso codici astratti. Decrauzat lavora infatti su quella che definisce la "permeabilità dell'astrazione", mettendola in relazione a fonti ispiratrici che vanno dalla storia dell'arte alla cultura popolare, dai codici della comunicazione al graphic design, dal cinema alla letteratura, dalla musica all'architettura. Lo fa coniugando suggestioni formali di movimenti storici come il Costruttivismo, l'Arte Concreta, l'Optical Art, il Minimalismo a una dimensione speculativa di matrice concettuale, e realizzando le sue opere in vari medium, dai dipinti ai disegni, dagli interventi parietali alle sculture, dalle installazioni al film. Le opere presentate in questa mostra sono dipinte attraverso la successione di fasce cromatiche parallele, rette o ondulate, con un effetto moiré e una variazione di intensità che ne estende la bidimensionalità a una vibrazione continua. Sono visioni in movimento percettivo, come un respiro o un'onda, le cui titolazioni sono dense di rimandi (più o meno espliciti) a declinazioni "altre" di una spazialità contemporanea, come ad esempio *No Pussyfooting*, album musicale sperimentale realizzato nel 1973 da Brian Eno con Robert Fripp, che costituisce uno dei passaggi tra Minimalismo sonoro e musica Ambient. L'immagine contemporanea è quindi per Decrauzat un concentrato di dimensioni esperienziali diverse, percepite anche in forma sinestesica come nel caso della spazializzazione musicale, e da cui il nostro vedere è fortemente determinato.

Ritmi e partiture possono essere definite anche le opere di Riccardo De Marchi, che lavora sulla corporeità della traccia, attraverso le sue sequenze di buchi che dichiarano le proprie "parti mancanti", la materia estratta che egli talvolta conserva e presenta accanto all'opera finita. Lo fa forando in prima persona superfici realizzate in materiali diversi, spesso specchianti, e proponendo un alfabeto primario dal carattere fortemente empatico, fatto di un'identificazione e compenetrazione progressiva tra artista e opera prima, opera e osservatore poi. L'immagine è qui foro e assenza, ma anche intensità e presenza: un vuoto la cui intensa profondità emerge come segno e codice, ma anche e soprattutto come materia e densità. De Marchi distilla immagini come processi, invece che come oggetti, articolandoli in tracciati potenzialmente infiniti, mai in composizioni concluse. Le sue tracce sono indici e segni (non icone o simboli), come se l'artista continuamente cercasse di rintracciare l'universo, riscrivendone costantemente le traiettorie possibili di una relazione con l'uomo. Nonostante la sua apparenza radicalmente aniconica, il lavoro di De Marchi procede costantemente per acquisizione (non per negazione) progressiva del mondo: è un appropriarsi che non va inteso come accumulo di immagini o oggetti, ma ricrearsi continuo dell'esperienza umana, nel fare dell'opera uno spazio di sua risonanza. Il buco è per lui la forma primaria di attraversamento che diventa espansione, estensione, condivisione, amplificazione del "suono" dello spazio in un tracciare il tempo dell'esistenza. Ricorrenti nelle sue titolazioni sono termini come "testo" o "pagina", ma le sue opere non hanno nulla di descrittivo, narrativo o direttamente evocativo: costituiscono invece una "disseminazione" (così si intitola una delle opere esposte al piano inferiore) di comunicazione estesa, radicale, universale, come se egli vi ricercasse le origini di una relazionalità primaria, attraverso il gesto minimo del bucare la superficie, appropriandosene e trasformandola in un'immagine che è concentrato e distillato di energia umana.

Concentrazione e densità, in questo caso cromatica, sono caratteristiche anche dell'opera di Martina Klein. L'artista realizza superfici monocrome articolate tridimensionalmente nello spazio su strutture di legno, per lo più di forma a L, che non sono semplici supporti ma parte integrante del lavoro, secondo un approccio anti-monumentale, che vede nell'opera un attivatore di dinamiche esperienziali, invece che un oggetto autosufficiente da contemplare. Appesi a parete o collocati a pavimento, questi lavori sono dipinti con speciali mescolanze di colore e gesso realizzate dall'artista. Sono spesso collocati anche in rapporto tra loro, come nella grande parete al piano inferiore della mostra, sempre con l'obiettivo di evitarne l'isolamento autoreferente, e al contrario di renderne evidente la relazionalità situazionale. Essi vivono infatti grazie all'esperienza dell'osservatore, sollecitato a un rapporto fisico, dalla loro sensualità cromatica e formale, così come dalla loro collocazione inattesa. Klein si concentra su elementi costitutivi e fondanti quali supporto, superficie, colore, ma che non vengono presentati come mezzi pittorici: insieme al contesto, sono presenze sensibili la cui reciproca interazione determina la concretezza spaziotemporale dell'opera. Questa dimensione di neutralità è enfatizzata anche dalle modalità regolari delle stesure cromatiche, al fine di favorire quanto più possibile una loro percezione chiara e diretta, senza alcuna interferenza espressiva di natura soggettiva. Analogamente a quanto accade con i lavori di Decrauzat, De Marchi e Sassolino, il tempo è un'altra condizione essenziale alla loro progressiva decifrazione.

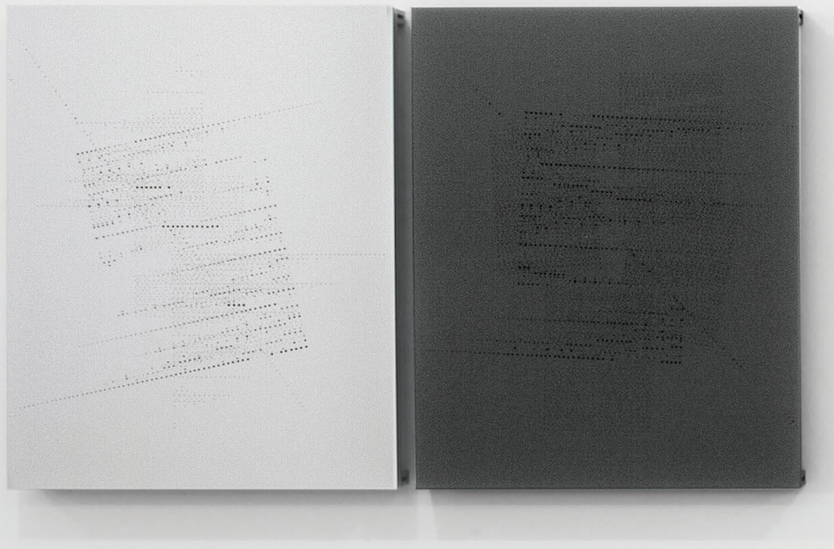
La materia che articola lo spazio è anche uno dei principi fondanti dell'opera di Arcangelo Sassolino, i cui lavori sono il manifestarsi tangibile delle energie latenti nei materiali e nelle loro relazioni reciproche. Così sono realizzate secondo un particolare procedimento di trasformazione meccanica e tecnologica le grandi superfici compresse e deformate *Senza titolo 6* (2020) e *Senza titolo 10* (2021), in cemento e acciaio, che nella ondulazione irregolare della propria levigata frontalità esplicitano le tensioni di energia e forma sottese alla propria creazione, che avviene per "strappo" diretto e violento del materiale da una matrice in policarbonato, senza interventi successivi. Analogamente, *Dopo di dopo di dopo* (2021) e la grande struttura stellare trasparente che conclude la mostra *Il vuoto attorno 3* (2021), sono sculture a parete costituite da lastre di vetro tenute insieme unicamente dalla forza comprimente di morse o pinze d'acciaio, al minimo dei punti di contatto necessari, che materializzano una condizione estrema, al limite del collasso. Nelle opere di Sassolino, ogni materiale viene percepito al massimo della propria carica fisica e psichica: l'artista lavora su una dimensione radicale e inconsueta, innescando nell'osservatore dinamiche di riflessione e partecipazione emotiva molto forti, fondate su accadimenti inattesi o intenzionali disagi percettivi, generati da dinamiche di compressione e sospensione, urto e distensione. L'energia che gli interessa rendere presente non è una forza puramente meccanica o percettiva, ma quella carica psichica e fisica insieme, costantemente sottesa alle nostre relazioni con ciò che ci circonda, che nel maturare ed evolvere di questi rapporti, può dare vita a qualcosa di nuovo e significativo.

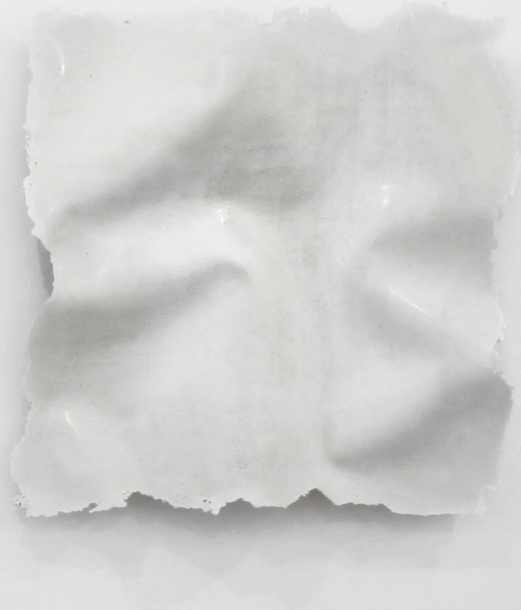
Che siano definibili come astrazione sensoriale o modulazione del vuoto, immagine colore o tensione di energia, le opere presenti in questa mostra aspirano a declinarsi oltre le proprie superfici, per dare vita a una spazialità che è realtà sensibile in continuità e non separata dalla nostra stessa percezione ed esperienza di essa. Radicali nella propria chiarezza, quanto intense nella propria tattilità, esse realizzano una virtualità non tecnologica, indice delle nostre

stesse possibilità conoscitive: sensibilizzano il margine del nostro poter vedere ed esperire, contraddicendo le nostre aspettative e consuetudini di relazione con quanto ci circonda, per invitarci a proseguire il viaggio alla scoperta delle nostre potenzialità senzienti, e comprendere come ciò che è attorno a noi sia in realtà a noi connaturato, e inseparabile dal nostro viverlo. Qui e adesso, nello spaziotempo reale della nostra concretezza.

Attraversando gli spazi sensibili proposti in questa mostra, che associano tattilità e concettualità, siamo anche invitati a riflettere sulla dimensione espansa della nostra sensorialità nell'era post-digitale, di fronte al deflagrare in apparenza irreversibile di una dimensione antropologica fatta di sovraesposizione iconica e mediatica, che da decenni progressivamente e sistematicamente occupa lo spazio prezioso delle nostre esperienze con immagini vacue e ripetitive anziché nuove e conoscitive. Le nostre coordinate percettive sono infatti costantemente sollecitate da nuove condizioni di esperienza: viviamo costantemente immersi in un flusso di informazioni, più o meno autentiche, in una dimensione di apparenza, spesso artificiale o fittizia, e di progressiva e irreversibile dematerializzazione, che tende continuamente a "ricrearci" virtualmente, con stimoli che fanno appello alla nostra stessa fisicità. È un cortocircuito sensoriale senza precedenti nella storia umana, per il quale necessitiamo di coordinate di orientamento sempre nuove e in rapida evoluzione, quale antidoto alla perdita di significato di quella "immagine" che continua ad essere al centro delle nostre esperienze. Nell'incontro con le opere di Decrauzat, De Marchi, Klein e Sassolino, abbiamo la possibilità concreta di renderci conto della complessità sensoriale di ogni nostra esperienza, articolata senza soluzione di continuità tra fisicità e pensiero, che reciprocamente si determinano. Esse ci riconducono alle radici primarie di una nostra possibile relazione in immagine con il divenire dello spaziotempo, grazie alla loro attiva e irriducibile presenza: pulsano di energie diverse, ma tutte ci ricordano il nostro essere insieme corpo senziente e mente pensante. In sintesi, creatività di futuro.

Martina Klein, *Untitled*, 2012
gesso e pittura a olio su tela su tavola e asta di alluminio con nastro neon arancione, 150,5x39x23 cm



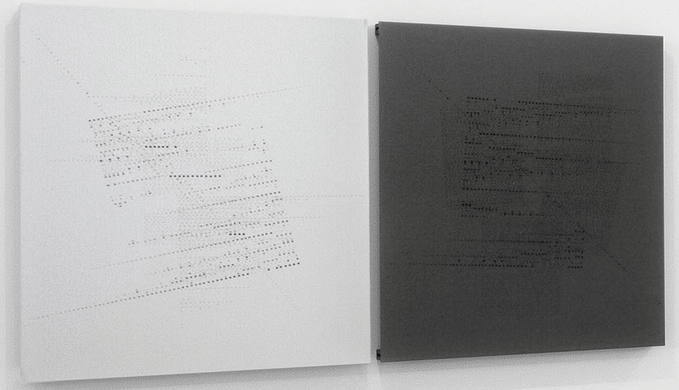


Riccardo De Marchi, *3 pagine*, 2019-2020, alluminio e pittura, 100x80 cm
Riccardo De Marchi, *5 testi*, 2020, alluminio e pittura, 100x80 cm

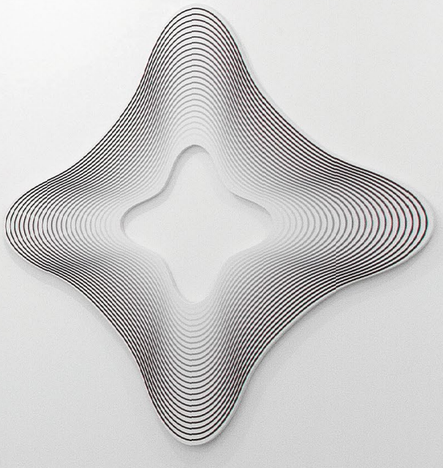
Arcangelo Sassolino, *Senza titolo 10*, 2021, cemento e acciaio, 102x103x16,5 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2021







A arte Invernizzi, Milano, 2021

A arte Invernizzi, Milano, 2021

Riccardo De Marchi, *Senza titolo*, 2018, polietilene e alluminio anodizzato, 141x100 cm

Aracangelo Sassolino, *Senza titolo 6*, 2020, cemento e acciaio, 102x101,8x16 cm

Francesca Pola
Sensitive spaces
Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino

This exhibition revolves around the complex relationship between space and the senses, bringing together Philippe Decrauzat, Riccardo De Marchi, Martina Klein and Arcangelo Sassolino. A number of similarities can be seen in the works of these four artists: they are all characterised by a degree of formal essentiality that aims to eliminate any aspect of expressiveness in sentimental and emotional terms. They also feature a radical and fundamental clarity of materials and execution, so the way of working is a significant and fundamental, as well as a transparent and evident aspect of the way the work becomes image.
Each in their own way, they all create images that we might refer to as "sensitive spaces", with which the viewer is called upon to bring its own physicality into play: Decrauzat with his perceptive distortions of the permeability of abstraction, De Marchi with his trajectories of holes that give material form to emptiness, Martina Klein with her monochromatic chromatic-sculptural articulations, and Sassolino with his paradoxical tensions of matter. These works are conceived as sensible modulations of space, but not in a purely visual manner: their meaning goes beyond what can be observed, and indeed they require another type of involvement. Viewers are called upon to use their own sensitivity to decipher their sensible presences, in a moment of relationship and assimilation: going beyond eyesight and travelling with both body and mind through the vibrations and breaths of these images, the complex essentiality of which becomes a place for sensory events, all in real time.
What characterises the works on show in this exhibition is therefore the coexistence of a speculative reflection on space and on the psychic and physical energies that run through it, together with a reduction of expression that addresses the primary dimensions of our sensory capabilities. We could say these works are sensorial paradoxes, for they both affirm and deny the physicality of their presence, of their processes of realisation, and of their impact on the senses, which is not limited to involving just sight but also intentionally works on several other interacting levels. Each of these works is a sensitive space, in the way it appears to our experience as a device that intends to question the acquired conventions not only of seeing, but also and above all of going through the time of our here and now. These artists reinvent contemporary abstraction in the fundamental, concentrated essentiality of their expressive means, but their aim is not to do so in a purely formal sense, for they attempt to give tangible form to the complexities of the image. Their artistic reflections revolve around the image as a gateway to the present, which is at once figure and body, presence and indicator: not as a reproduction or the recording of otherness, but as a conscious appropriation of an "augmented" sensorial awareness, which is expressed through a conscious relationship with the contemporary world.
At the heart of Philippe Decrauzat's work is precisely this complex, unpredictable relationship with the highly diverse plurality of the contemporary iconosphere, which he appropriates not directly or by means of quotation, but by reinventing it through abstract codes. Decrauzat works

on what he calls the "permeability of abstraction", relating it to his sources of inspiration, which range from art history to popular culture, to the codes of communication and graphic design, cinema and literature, music and architecture. He does so by combining the formal influences of historical movements such as Constructivism, Concrete Art, Optical Art, and Minimalism with a speculative dimension derived from conceptual art, creating his works with various media, from paintings to drawings, to mural interventions and sculptures, installations and films. The works on show in this exhibition are painted through a succession of parallel chromatic bands, straight or undulating, with a moiré effect and a variation of intensity that extends their two-dimensionality into a continuous vibration. They are visions in perceptive movement, like breathing or a wave, with titles filled with (more or less explicit) references to "other" forms of a contemporary use of space, such as *No Pussyfooting*, an experimental music album made in 1973 by Brian Eno with Robert Fripp, which is one of the transitional moments between minimalist and ambient music. For Decrauzat, the contemporary image is thus a concentrate of different experiential dimensions, which are also perceived in a synaesthetic form as in the case of musical spatialisation, with a powerful influence on our way of seeing.

The works of Riccardo De Marchi can also be defined as rhythms and scores, for he works on the physical substance of the trace, with sequences of holes that declare their "missing parts", in the form of the extracted material that he sometimes keeps and shows alongside the finished work. He does this himself, drilling through surfaces made of different, often reflective materials, creating a primary alphabet with a great sense of empathy, made of an identification and gradual interpenetration first between artist and work, and then between the work and the viewer. The image here is the hole and absence, but also intensity and presence: the intense depth of this void emerges as a sign and code, but also and especially as matter and density. De Marchi distils images as processes, rather than as objects, sending them in potentially infinite directions, never in completed compositions. His traces are indications and signs, not icons or symbols, as though he were continually trying to track down the universe, constantly rewriting the possible trajectories of its relationship with man. Despite its radically aniconic appearance, De Marchi's work constantly proceeds by means of a progressive acquisition, rather than denial, of the world. It is an appropriation that should not be viewed as an accumulation of images or objects, but as a continuous re-creation of the human experience, in turning the work into the space of its own resonance. He views the hole as the primary form of traversing, which becomes expansion, extension, sharing, and amplification of the "sound" of space as it traces out the time of existence. Terms such as "text" or "page" often appear in his titles but his works have nothing descriptive, narrative or directly evocative about them: they are more of a "dissemination" (as one of the works on show on the lower floor is titled) of extensive, radical, universal communication, as if he were looking for the origins of a primary form of relating, through the minimal gesture of piercing the surface, taking hold of it and transforming it in an image that is a concentration and distillation of human energy.

Concentration and density – in this case chromatic – also feature in Martina Klein's work. She creates monochrome surfaces given three-dimensionally in space on mostly L-shaped wooden structures, which are not just supports but an integral part of the work. Her approach is anti-monumental, viewing the work more as an activator of experiential dynamics than as a self-sufficient object to be contemplated. Hung on the wall or placed on the ground, these works are painted with the artist's own mixtures of colour and plaster. They are also often placed in relation to each other, as in the case of the large wall on the lower floor of the exhibition, always with the aim of avoiding self-referential isolation and, on the contrary, making their interaction evident. They are brought to life by the experience of the viewer, who is drawn into a physical relationship by their chromatic and formal sensuality, as well as by the unexpected places they are in. Klein focuses on components such as the support, surface and colour, which are essential but which are not considered as pictorial means: together with the setting, they are sensible presences whose interaction determines the space-time reality of the work. This form of neutrality is also emphasised by the regular rendering of the colours, so that they can be perceived as clearly and directly as possible, without any interference of a subjective nature. As in the case of the works by Decrauzat, De Marchi and Sassolino, time is another essential condition for them to be gradually deciphered.

The matter that gives shape to the space is also one of the essential aspects of Arcangelo Sassolino's works, which are a tangible manifestation of the latent energies within the materials as well as in their interactions. A special mechanical and technological transformation process is used to create the large compressed, deformed surfaces of *Senza titolo 6* [*Untitled 6*] (2020) and *Senza titolo 10* [*Untitled 10*] (2021), in concrete and steel. The irregular undulation of their smooth frontality reveals the tensions of energy and form involved in their creation, which is the result of direct and violent tearing of the material from a polycarbonate mould, without no subsequent interventions. Similarly, *Dopo di dopo di dopo* [*After After After*] (2021) and the large transparent star structure that ends the exhibition *Il vuoto attorno 3* [*The Void All Around 3*] (2021), are wall sculptures consisting of sheets of glass held together solely by the force of steel clamps or grips, at as few contact points as possible, creating an extreme condition that places it on the verge of collapse. In Sassolino's works, each material is perceived at the apex of its physical and psychic potential: the artist works on a radical, unusual dimension, bringing about very strong dynamics of reflection and emotional participation in the viewer through unexpected events or intentional perceptive discomfort, which are caused by compression and suspension, shock and relaxation. The energy he aims to bring out is not purely mechanical or perceptive, but rather one that is both psychic and physical, constantly underlying our relationships with what is around us, which can give life to something new and meaningful as these relationships mature and evolve.

Whether they can be defined as a sensory abstraction or as a modulation of emptiness, as a colour image or energy tension, the works on show in this exhibition aspire to extend beyond their own surfaces, to give life to a spatiality that is a reality of the senses, and one that continues, rather than being separated from, our perception and experience of it. As radical in their clarity as they are intense in their tactility, they form a non-technological virtuality, indicative of our own cognitive potential: they heighten the margin of our ability to see and experience, contradicting our relational expectations and habits with what surrounds us. They invite us to continue our journey to discover our sentient potential, and to understand how what is around us is in actual

fact innate in us and inseparable from our being part of it. Here and now, in the real space-time of our real selves.
As we go through the sensitive spaces in this exhibition, which combine tactility and conceptuality, we are also invited to reflect on the expanded dimension of our own senses in the post-digital era. We do so as we approach the apparently irreversible explosion of an anthropological dimension of iconic and media overexposure, which for decades now has been gradually and systematically filling the precious space of our experiences with empty, repetitive images instead of new, cognitive ones. Our perceptual coordinates are constantly being stimulated by new forms of experience: we live immersed in a flow of more or less authentic information, in a dimension of often artificial or fictitious appearances, and of a progressive and irreversible dematerialisation that increasingly tends to recreate us virtually, with stimuli that appeal to our own physical nature. This sensory short-circuit is unprecedented in all human history, and it means we need new, ever-evolving coordinates to show us the way, as an antidote to the loss of meaning of that "image" that continues to be at the centre of our experiences. As we encounter the works of Decrauzat, De Marchi, Klein and Sassolino, we have a real opportunity to become aware of the sensorial complexity of all our experiences, seamlessly stretching from matter to mind, which mutually determine each other. Through their active and irreducible presence, they take us back to the primary roots of a possible image-relationship that we may have with the evolution of space-time: they pulsate with different energies, but all of them remind us that we are both sentient body and thinking mind. In other words, the creativity of the future.

Martina Klein, *Untitled*, 2017, gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm ciascuno



A arte Invernizzi, Milano, 2021

Arcangelo Sassolino, *Il vuoto attorno 3*, 2021, vetro e acciaio, 255x275x12 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2021

A arte Invernizzi, Milano, 2021

Philippe Decrauzat, *ESION*, 2020, acrilico su tela, 200x150 cm

Philippe Decrauzat, *La fin du jour*, 2020, acrilico su tela, 200x150 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2021

Riccardo De Marchi, *Disseminazione*, 2012-2013, alluminio e pittura, 150x300 cm

Elenco opere esposte

Philippe Decrauzat

(No Pussyfooting II), 2017
acrilico su tela, 193x193 cm
p. 4

Slow Motion Rough, 2017
acrilico su cotone grezzo, 120x80 cm
p. 42

ESION, 2020
acrilico su tela, 200x150 cm
p. 34

La fin du jour, 2020
acrilico su tela, 200x150 cm
p. 35

Riccardo De Marchi

Disseminazione, 2012-2013
alluminio e pittura, 150x300 cm
pp. 38-39

Due testi, 2013
plexiglass bianco, 65,5x67 cm
p. 48

Senza titolo, 2018
polietilene e alluminio anodizzato, 141x100 cm
p. 18

3 pagine, 2019-2020
alluminio e pittura, 100x80 cm

5 testi, 2020
alluminio e pittura, 100x80 cm
p. 10

Testo, 2013
plexiglass bianco, 50x42,5 cm

Martina Klein

Untitled, 2008
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 75,5x85 cm
p. 52

Untitled, 2012
gesso e pittura a olio su tela su tavola e asta di alluminio con nastro neon arancione, 150,5x39x23 cm
p. 9

Untitled, 2017
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm

Untitled, 2017
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm

Untitled, 2017
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm

Untitled, 2017
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm

Untitled, 2017
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 46,5x36x21 cm
p. 25

Untitled, 2018
gesso e pittura a olio su tela su tavola, 184x98x48 cm
p. 30

Arcangelo Sassolino

Senza titolo 6, 2020
cemento e acciaio, 102x101,8x16 cm
p. 19

Senza titolo 10, 2021
cemento e acciaio, 102x103x16,5 cm
p. 11

Dopo di dopo di dopo, 2021
vetro e acciaio, 107x26,5x16,3 cm
p. 56

Il vuoto attorno 3, 2021
vetro e acciaio, 255x275x12 cm
p. 29



Philippe Decrauzat, *Slow Motion Rough*, 2017, acrilico su cotone grezzo, 120x80 cm

Note biografiche

Philippe Decrauzat è nato a Losanna nel 1974.
Vive e lavora a Parigi e Losanna.

Esposizioni personali

1997 *Rien que pour vous*, Lausanne.

1998 *Philippe Decrauzat*, Galerie Tutti Édition, Verduno.
Permanent show, Lausanne.

2000 *One and One, Le Rez*, Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.

2002 *Prix Manor*, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Go for a ride, Le Hall, Ensba, Lyon.

2003 *That's the image I want*, Glassbox, Paris.

2005 *Nowherenow*, Kunsthaus Baselland, Basel.
Komakino, MAMCO, Genève.

2006 *Plate 28*, Swiss Institute, New York.
Vista Vision, Praz-Delavallade, Paris.
Philippe Decrauzat, Centre d'art contemporain, Genève.

2007 *And on to the discotheque comrade?* (with James Fry & Scott King), Fri Art, Fribourg.
Undercover, Kunstraum Walcheturm, Zürich.
Screening, The Fabric Workshop and Museum, Philadelphia.

2008 *Philippe Decrauzat*, Musée de l'Abbaye de Sainte-Croix, Les Sables d'Olonne.
Philippe Decrauzat, Le Printemps de septembre, Les Abattoirs, Toulouse.
Philippe Decrauzat, Bonner Kunstverein, Bonn.
Philippe Decrauzat, Galerie Francesca Pia, Zürich.
Philippe Decrauzat, Praz-Delavallade, Berlin.
Shut and open at the same time, Secession, Wien.

2009 *Philippe Decrauzat*, Elizabeth Dee Gallery, New York.
Philippe Decrauzat, Haus Konstruktiv, Zürich.

2010 *Philippe Decrauzat*, Parra & Romero, Madrid.
Prix Gustave Buchet 2010: Philippe Decrauzat et Jean-Luc Manz, MCBA Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.
Screen-o-scope, Praz-Delavallade, Paris.

2011 *Anisotropy*, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Philippe Decrauzat, Le Magasin, Grenoble.
On the retina, House of Art, Cěské Budějovice.
NYSTAGMUS, Centre d'édition contemporaine, Genève.

2012 *Philippe Decrauzat*, Elizabeth Dee Gallery, New York.
Philippe Decrauzat, Gallery at Barnsdall Park, Los Angeles.

2013 *Anti-Illusion*, Mehdi Chouakri, Berlin.
Corps Flottants, Parra & Romero, Madrid.
Folding, Praz-Delavallade, Paris.

2014 *Notes, Tones, Stone*, Le Magasin - Centre national d'art contemporain, Grenoble.
pour tout diviser., Elizabeth Dee Gallery, New York.

2015 *Aspect Ratio*, Praz-Delavallade & Vedovi, Brussels.
Anisotropy, Parra & Romero, Santa Gertrudis, Ibiza.
A Personal Sonic Geology (Philippe Decrauzat & Mathieu Copeland), Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Shadows, Galerie Francesca Pia, Zürich.

2016 *Bright Phase, Dark Phase*, Mehdi Chouakri, Berlin.
Philippe Decrauzat dans les collections permanentes, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

2017 *Tenir pendant que le balancement se meurt*, Parra & Romero, Madrid.
Delay, Praz-Delavallade, Paris.
Philippe Decrauzat - Michel Parmentier, Parra & Romero, Madrid.

2019 *Double Exposure*, Praz-Delavallade, Los Angeles.
Circulation, Galeria Nara Roesler, Rio de Janeiro.
Circulation, Galeria Nara Roesler, São Paulo.
Pièce Unique III, Philippe Decrauzat, Mehdi Chouakri, Berlin.

Replica, Blueproject Foundation, Barcelona.

2020 *Philippe Decrauzat*, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.

Esposizioni collettive (selezione)

1998 *Commerce*, Galerie Gaxotte, Porrentruy.
CIRCUIT, Lausanne.

2000 *CIRCUIT*, Galerie éof, Paris.
CC La Santa, BAC - Barcelone Art Contemporain, Barcelona.

2001 *Quotidien aidé (les locataires)*, ESBA, Tours.
Record collection, Forde, Genève.
Perspectives romandes 3, Musée Arlaud, Lausanne.

2002 *BCV art*, Musée Jenish, Vevey.
Fri Art 81, Fri Art, Fribourg.
Inside the sixties, Espace Arlaud, Musée cantonal des Beaux-Arts de Lausanne, Lausanne.
Help, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Les heures claires, Villa Savoye, Poissy.
Rétrospective des prix Manor, Elac, Lausanne.
Galerie des Multiples, Paris.
Void Architecture, CAN, Neuchâtel.

2003 *Galerie de Multiples*, Paris.
MURSOLAICI, Centre Culturel Suisse, Paris.
Drawing by Numbers, Glassbox, Paris.
Des voisinages, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Lee 3 Tau Ceti Central Armory Show, Villa Arson, Nice.
Meanwhile in the real world, Chapelle de la Sorbonne, Paris.
Dessins, Galerie Jean Brolly, Paris.
La partie continue, Le Crédac, Ivry-sur-Seine.
Galerie Loevenbruck, Paris.

2004 *Circuit*, Galleria Artericambi, Verona.
Five Billion Years, Swiss Institute, New York.
Hot Lunch, Kunsthaus Glarus, Glarus.
Jour d'hypnose, Le Rectangle, Lyon.
En mouvement, Galerie Jean Brolly, Paris.
Unter 30, Museum Liner, Appenzell.
Programm VIII, Galerie Rolph Ricke, Köln.
Circa Circé, Forde, Genève.
La lettre volée, FRAC Franche-Comté, Musée des Beaux-Arts, Dole.
The Age of Optimism, No Picture Available, Galerie Peter Kilchmann, Zürich.
None of The Above, Swiss Institute, New York.
La piste noire, Galerie Loevenbruck, Paris.
Sensations suisses, Place Vendôme, Paris.
Pop, Galerie Francesca Pia, Bern.
John M Armleder, Francis Baudevin, Stéphane Dafflon, Philippe Decrauzat, Galerie Une, Neuchâtel.
Formes et Signes, Praz-Delavallade, Paris.

2005 *Odiseado tra tempo*, Galerie Peter Kilchmann, Zürich.
Decrauzat, Dafflon, Kropf (sur une proposition d'Olivier Mosset), Galerie Verney-Carron, Villeurbanne.
L'œil moteur - Art optique et cinétique, 1950-1975, Musée d'art moderne et contemporain, Strasbourg.
Especial, Galerie Shmidt Maczollek, Köln.
L'humanité mise à nu et l'art en frac, même, Casino Luxembourg, Luxembourg.
Shimmy II, Musée d'art moderne et contemporain, Strasbourg.
General Dynamics, Centre d'art contemporain - La synagogue de Delme, Delme.
Group Show, Rolf Ricke, Köln.
Les abris antiatomiques de l'ARSENIC, Genève.

2006 *Supernova*, Domaine Pommery, Reims.
Objets d'hier et d'aujourd'hui, École municipale des Beaux-Arts, Galerie Édouard Manet, Gennevilliers.
Branding, Centre Pasquart, Bienne.
Surfaces Polyphoniques, CRAC Languedoc-Roussillon, Sète.
Bring the War Home, Elizabeth Dee Gallery/QED, New York/Los Angeles.
War on 45/My Mirrors Are Painted Black (For You), Bortolami Dayan, New York.
Black/white & chewing gum, Galerie Krobath Wimmer, Wien.
Cinq milliards d'années, Palais de Tokyo, Paris.
Hysteria Siberiana, Cristina Guerra Contemporary Art, Lisboa.
Peintures Aller/Retour, Centre Culturel Suisse, Paris.

2007 *Medio Dia, Media Noche*, Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires.
Optic Nerve. Perceptual Art of the 1960s, Columbus Museum of Art, Columbus.
Accélération, Usine Suchard/CAN, Neuchâtel.
Painting as Fact and Fact as Painting, De Pury & Luxembourg, Zürich.
At Home in the Universe, Mongin Art Center, Seoul.
The Happiness of Objects, SculptureCenter, New York.
Introvert, Extrovert, makes no Difference, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
White Light Write It, Lieu-Commun, Toulouse.
À moitié carré à moitié fou, Villa Arson, Nice.
The Freak Show, Musée d'Art Contemporain, Lyon.
Rooms, Conversations, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Secondary Structures, KIT/Kunsthalle Düsseldorf, Düsseldorf.
Black Noise, A Tribute to Steven Parrino, MAMCO, Genève.
Welschland, Substitut. Raum für aktuelle Kunst aus der Schweiz, Berlin.

2008 *Black Noise - A Tribute to Steven Parrino*, CNEAI, Chatou.
Abstraction étendue - Une scène romande et ses connexions, Espace de l'Art Concret, Mouans-Sartoux.
No picture available, Galerie Art & Essai, Rennes.
Rolf Ricke Collection, Villa Merkel, Esslingen.
Abstraction Extension, Fondation Salomon, Chateau d'Arenthon, Alex.
Toute la collection du Frac (ou presque), MAC / VAL, Vitry-sur-Seine.
The Eternal Flame. Über das Versprechen der Ewigkeit, Kunsthaus Baselland, Basel.
L'exposition continue, 1m3 & CIRCUIT, Lausanne.
Fade In/Fade Out, Bloomberg Space, London.
Le Spectarium (les fantômes dans la machine), Cité Le Corbusier, Pavillon Suisse, Paris.
Reinvented: Study and Play, Galerie Jan Wentrup, Berlin.
L'éternel retour 1: la Méduse, La Salle de bains, Lyon.
Notorious, Le Plateau/FRAC Île-de-France, Paris.
Made by ECAL, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Konkret MegaMopp - Sammlung Moderne Kunst, Neuerwerbungen, Seedamm Kulturzentrum, Pfäffikon.

2009 *Just with your eyes I will see (Oeuvres du FRAC Auvergne)*, FRAC Auvergne, Montluçon.
Geoplay (Part I), Parra & Romero, Madrid.
T - Quelques possibilités de textes, Centre d'édition contemporaine, Genève.
Solaris, Giò Marconi, Milano.
La Rose Pourpre du Caire (Oeuvres de la collection du FRAC Auvergne), Les Ecuries - Jardin des Carmes, Aurillac.
Three leap seconds later, Achats de la Collection d'art de la Confédération 1998-2008, Kunsthaus Grenchen, Grenchen.
Cave Painting, PSM Gallery, Berlin.
Drawings, Praz-Delavallade, Paris.
Nothingness and Being, Fundación/Colección Jumex, Ciudad de México.
Collection 10, Institut d'Art Contemporain de Villeurbanne - FRAC Rhones-Alpes, Villeurbanne.
Black Hole, Centro Cultural Andratx, Andratx.

2010 *Chim Chim Cheree*, L. A. P., Brussels.
Negation Substraction Dissolution, Kantor Gallery, Los Angeles.
Cut! - Stéphane Dafflon, Philippe Decrauzat, Evergreene, Genève.
Radical Postures, Galerie les filles du calvaire, Brussels
Babel, FRAC Auvergne, Clermont-Ferrand.
It's All American, The New Jersey MoCA, Asbury Park.
Electro Geo, FRAC Limousin, Limoges.

2011 *All of the above (carte blanche à John M Armleder)*, Palais de Tokyo, Paris.
Ventajas de viajar en tren, Parra & Romero, Madrid.
Play Bach, CIRCUIT, Lausanne.
L'art au château, Château de Portes, Portes.
Philippe Decrauzat, Olivier Mosset, Paul Snowden, Nymphius Projekte, Berlin.
Safari, Le Lieu unique, Nantes.
Le Château. Collection du CAPC, CAPC - Musée d'art contemporain de Bordeaux, Bordeaux.
Black should bleed to edge, ERBA, Rouen.
Europunk, la culture visuelle punk en Europe, 1976-1980, Villa Medici, Roma.
Echoes, Centre Culturel Suisse, Paris.
Et pis meu là, et pis teu là!, FRAC Languedoc-Roussillon, Montpellier.
L'ECAL à Paris, Cité internationale des arts, Paris.
Schwarz Weiss - Design der Gegensätze, Museum für Gestaltung, Zürich.
Uchronie ou des récits de collection, Institut français de Prague, Praha; Galerie Klatovy-Klenová, Klatovy.

2012 *Mr. I*, Galerie Graff Mourgue d'Algue, Genève (con Blair Thurman & Kaiser Kraft).
Collection amplifiée, Musée d'art contemporain de la Haute-Vienne - Château de Rochechouart, Rochechouart.
Take off your silver spurs and help me pass the time, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.

10th Anniversary Summer Exhibition, Elizabeth Dee, New York.
Le confort moderne, Confort Moderne, Poitiers.
Tell the Children/Abstraction pour enfants, La Salle de Bains, Lyon.
The Old, The New, The Different, Kunsthalle Bern, Bern.
Un monde invérifiable, Couvent des Minimes, Perpignan.
Le blues du chien, FRAC Basse-Normandie, Caen.
Advert, Insert, Cover, Headline… Or A Secret and Arbitrary Connection Between London and Lake Geneva, Bischoff/Weiss, London.
Au delà du tableau, Le 19 CRAC - Centre régional d'art contemporain, Montbéliard.
La jeunesse est un art. Anniversaire du Prix Manor 2012, Aargauer Kunsthaus, Aarau.
Paramor, in *Songe d'une nuit d'été*, FRAC des Pays de la Loire, Carquefou.
The Beginning of Beyond, Parra & Romero, Madrid.
LOST (in LA), Los Angeles Municipal Art Gallery at Barnsdall Park, Los Angeles.
Marrakech Press - Philippe Decrauzat & Mathieu Copeland, Les Halles, Espace d'Art Contemporain, Porrentruy.
50 Partitions, LiveinYourHead, Institut curatorial de la Head, Genève.

2013 *Things from before beside, things from after around, things of the moment*, Parra & Romero, Ibiza.
A Mental Mandala, MUAC, Ciudad de México.
Projections: vers d'autres mondes, Musée de l'Abbaye Sainte-Croix, Les Sables d'Olonne.
Moving. Norman Foster on Art, Carré d'Art, Nîmes.
Abstract Generation: Now in Print, The Paul J. Sachs Print and Illustrated Books Galleries, MoMA, New York.
Sin Titulo, Elizabeth Dee, New York.
Capitale(s), Galerie Gourvennec Ogor, Marseille.
Dynamo. Un siècle de lumière et de mouvement dans l'art. 1913-2013, Galeries Nationales du Grand Palais, Paris.
Pathfinder, Moins Un, Paris.
1:1 Sets for Erwin Olaf & Bekleidung, The New Institute, Rotterdam.

2014 *Anisotropy (Philippe Decrauzat & Alan Licht)*, La Bâtie, Genève.
Docking Station, Aargauer Kunsthaus, Aarau.
Das optische Unbewusste/The Optical Unconscious, Kunst (Zeug) Haus, Rapperswil-Jona.
Global Exchange: Astrazione geometrica dal 1950, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma.
Plateforme(s), Centre d'art contemporain, Yverdon-les-Bains.
Explore, Le Château/FRAC Île-de-France, Bussy-Saint-Martin.

2015 *Biens publics*, Musée Rath, Genève.
James, Circuit & Le Freistilmuseum, Galerie Xippas, Paris.
Free Admission, Praz-Delavallade, Paris.
NOTYETSEENINBERLIN, Mehdi Chouakri, Berlin.
Inflected Objects #1: Abstraction - Rising Automated Reasoning, Istituto Svizzero, Milano.
The Shadow Of Your Smile, Galerie Nikolaus Ruziska, Salzburg.
Anatomie de l'automate, La Panacée, Montpellier.

2016 *L'Exposition d'un Film (Produits dérivés)*, Centre d'Art Contemporain, Genève.
Tous les tableaux sont à l'envers, CIRCUIT, Lausanne.
Collectionneurs, Kunstmuseum, Luzern.
All Over, Galerie des Galeries, Paris.
The Promise of Total Automation, Kunsthalle, Wien.
First Exhibition, Elizabeth Dee Gallery, New York.
What do you read my Lord ? Words, words, words, Galerie des multiples, Paris.
Le Prix Jean-François Prat, Palais de Tokyo, Paris.
GVA <–> JFK, MAMCO, Genève.
Hors formes / Out of shapes, PIASA, Paris.
Charles Blanc-Gatti / Hypothèses d'une généalogie, Musée d'art de Pully, Pully.
Toujours, El museo como testigo, MARCO, Monterrey.
Immersions, IAC Villeurbanne/Rhône-Alpes, Villeurbanne.
Se souvenir de belles choses, MRAC, Sérignan.
Flatland: Abstractions narratives #1, MRAC, Sérignan.
In Retrospect: Good & Plenty, Galerie Mehdi Chouakri, Berlin.

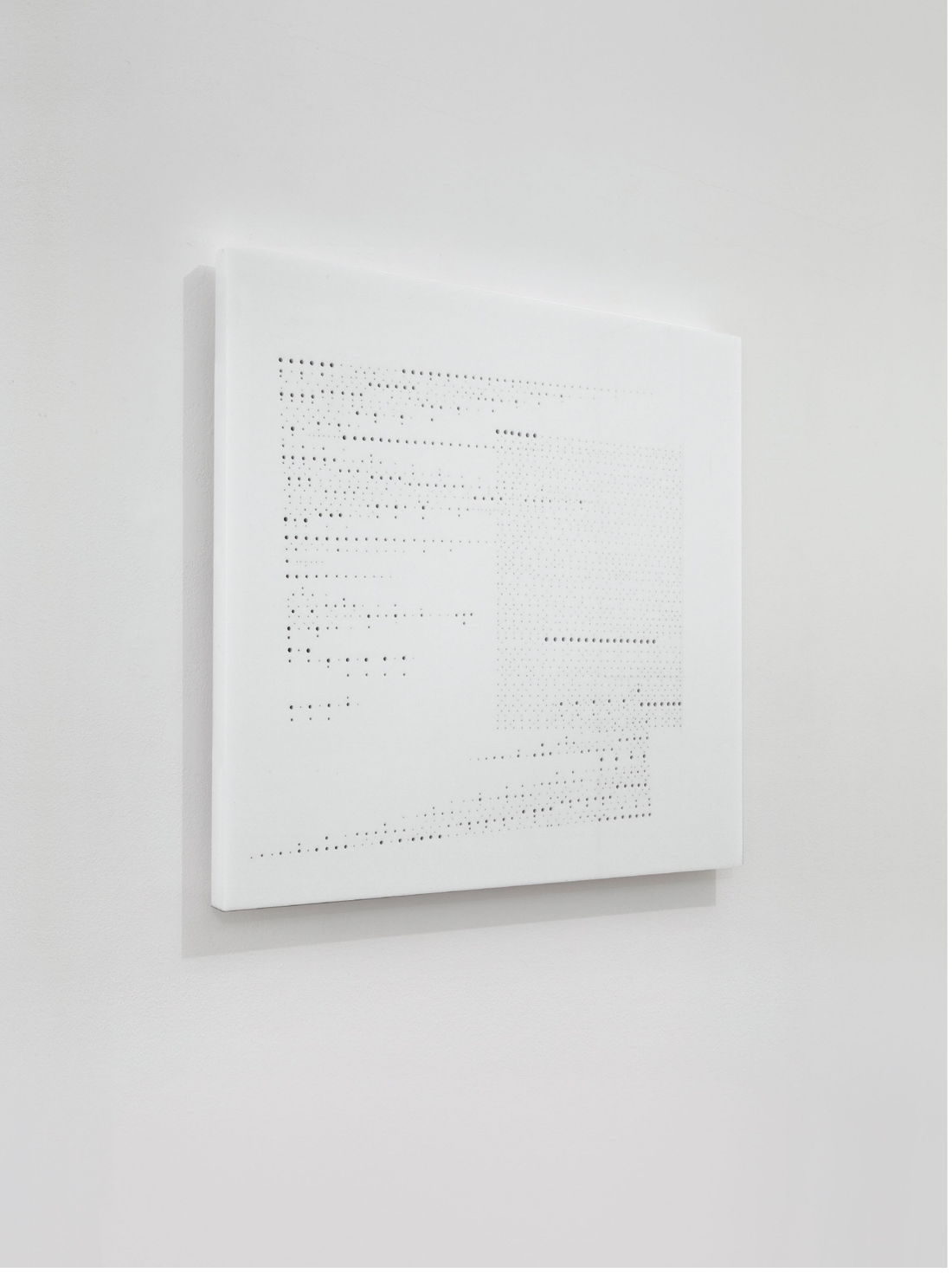
2017 *General Audition*, Galerie l'elac, ECAL École cantonale d'art de Lausanne, Lausanne.
Toujours, Le musée comme témoin (Exposition Hors les Murs), CAPC, Bordeaux.
Baudevin I Baum I Dafflon I Decrauzat I Thurman, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
Flatland / Abstractions narratives #2, Mudam Luxembourg, Luxembourg.

2018 *Ausbruch aus der Fläche - Das Origami-Prinzip in der Kunst*, Marta Herford Museum, Herford.
L'Occhio Filosofico, A arte Invernizzi, Milano.
Idéalement située, Villa du Parc - Centre d'art contemporain, Annemasse.
Assemblée - Les 25 ans du Centre d'art, Centre d'art contemporain - La synagogue de Delme, Delme.
Weiß ist der Grund, Museum Ritter, Waldenbuch.
Triennale de l'art imprimé contemporain 2018, Musée des Beaux-Arts, Le Locle.
Construire une collection, Musée des Beaux-Arts, Rennes.
Group Show, Centre d'édition contemporaine, Genève.
Actie <–> Reactie: 100 jaar kinetische kunst, Kunsthal Rotterdam, Rotterdam.
24 minutes (Philippe Decrauzat & Will Guthrie), Le Printemps de septembre, Toulouse.
À des années-lumière, FRAC Normandie Caen, Caen.
Double crème, Galerie Lang + Pult, Auvernier.

2019 *Concrete Contemporary: Now is always also a little of yesterday and tomorrow*, Haus Konstruktiv, Zürich.
Arquiteturas do Imaginário, Galeria Nara Roesler, Rio de Janeiro.
Bodies' Delays (with Pierre Paulin and Dan Walsh), Galerie Xippas, Genève.
Art. 132-75, Kunstverein Langenhagen, Langenhagen.
Alentour, Fondation CAB, Brussels.
La Révolution permanente, Collection Centre Pompidou - MNAM, Paris; Fondation Vasarely, Aix-en-Provence.
D, Le Château/FRAC Île-de-France, Bussy-Saint-Martin.
Les Enfants de Saturne, Musée d'art contemporain de la Haute-Vienne - Château de Rochechouart, Rochechouart.

2020 *La métamorphose de l'art imprimé*, Edition VFO, Zürich.
Panorama, Galerie Lange + Pult, Zürich.
Sul margine, A arte Invernizzi, Milano.
Milléniales. Peintures 2000-2020, FRAC Nouvelle-Aquitaine MÉCA, Bordeaux.
It Never Ends, KANAL - Centre Pompidou, Brussels.

2021 *It Never Ends - Part 2*, KANAL - Centre Pompidou, Brussels.
Prismatiques, stratégie des petites faces, Le 19 CRAC - Centre régional d'art contemporain, Montbéliard.
X Minimal, Cassina Projects, Milano.
Exhibition Cuttings, Le Forum, Ginza Maison Hermès, Tokyo.
Antarctic Resolution, 17 Biennale Architettura, Giardini della Biennale, Venezia.
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino, A arte Invernizzi, Milano.



Riccardo De Marchi è nato a Mereto di Tomba nel 1964.
Vive e lavora a Flaibano.

Esposizioni personali

1986 *Sestante*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1994 *Riccardo De Marchi. Timpani*, Galleria Turchetto/ Plurima, Milano.

1995 *Opere*, Sw Bau, München.

1996 *Le Porte Regali (dedicated to Pavel Florenskij)*, Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Graziano Negri, APC Galerie, Köln.

1997 *Riccardo De Marchi*, Arte Fiera Bologna, Bologna (Galleria Plurima, Udine).

1998 *Riccardo De Marchi. Correzione*, Maria Cilena Arte Contemporanea, Milano; Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis Bregenz, Bregenz (con Markus Huemer e Ingo Springenschmid).

1999 *Riccardo De Marchi. Testi per Nulla*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.

2000 *Riccardo De Marchi*, Arte Fiera Bologna, Bologna (Galleria d'Arte Niccoli, Parma).
Riccardo De Marchi, Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Rino Costa Arte Contemporanea, Casale Monferrato.

2002 *Incompleto Capovolto*, Artcore Gallery, Toronto.

2003 *Riccardo De Marchi. One man Show*, Art Brussels, Bruxelles (Artcore Gallery, Toronto).
Testi per Nulla, Riva Gallery, New York.

2005 *Text*, Artcore Gallery, Toronto.

2008 *Riccardo De Marchi. Tutti i buchi del mondo*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.

2009 *Alan Charlton Riccardo De Marchi*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

2011 *Riccardo De Marchi Bruno Querci*, Ars Now Seragiotto, Padova.

Riccardo De Marchi. Fori Romani, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma.

2012 *Riccardo De Marchi. Le parti mancanti*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2013 *Riccardo De Marchi*, Galeria del Paseo, Manantiales.

2014 *Raum und Licht: Riccardo De Marchi + Francesco Candeloro*, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg.
Riccardo De Marchi. Alfabeto possibile, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine, Udine.

2017 *Riccardo De Marchi. 2777*, E3 Arte Contemporanea, Brescia.

2019 *Riccardo De Marchi.* ἄλλαι ὀπαί *(altri buchi)*, A arte Invernizzi, Milano.

2020 *Riccardo De Marchi*, Art Genève, Genève (A arte Invernizzi, Milano).

Esposizioni collettive (selezione)

1985 *70ª mostra collettiva Bevilacqua La Masa*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1986 *Bevilacqua La Masa. Linea diretta - Palazzo Forti*, Palazzo Forti, Verona.

1987 *Under 35*, Arte Fiera Bologna, Bologna.

1989 *Avanguardia accademica*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Trento.

1991 *Artisti in Palazzo Carminati*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1992 *Corale*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1993 *Deterritoriale* nell'ambito della *XLV Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Latina olim palus, Palazzo della Cultura, Latina.

Riccardo De Marchi, *Due testi*, 2013, plexiglass bianco, 65,5x67 cm

1995 *Revoltella Estate*, Museo Revoltella, Trieste.

1996 *Nuove contaminazioni: architettura, arte, design, fotografia, museo, città, territorio*, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine; Chiesa di San Francesco, Udine.

1997 *Die Andere Richtung der Kunst. Abstrakte Kunst Italiens '60-'90. L'altra linea dell'arte. Arte astratta italiana 1960-1990*, DuMontkunsthalle, Köln.

1998 *Insieme oltre una linea d'ombra*, Galleria Fumagalli, Bergamo.
Meteore. Monocromi di fine Millennio, Galleria The Box, Torino.
Periscopio 1998. Rassegna di giovani artisti, Cascina Roma, San Donato Milanese; Cascina Grande, Rozzano.
IX Biennale Internazionale di Scultura Città di Carrara. Scultura/Architettura/Città, Carrara.

1999 *Bel tempo / Fine Weather (Artists from Northern Italy)*, Ludwig Múzeum, Budapest.
Wim Wenders e due generazioni, Galleria Contemporaneo, Mestre-Venezia.

2000 *Sulla pittura. Artisti italiani sotto i 40 anni*, Palazzo Sarcinelli, Conegliano.
XL Premio Suzzara 2000. Contaminazioni tra linguaggi e tecniche, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara.

2001 *Hicetnunc: rassegna di arte contemporanea*, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano di Codroipo.
Materia<–>Niente. Dal silenzio della materia al niente del monocromo, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
La natura, l'arte, la meraviglia, Museo di Storia Naturale, Verona.

2002 *Paraxo 2002. IX Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea*, Borgo Colla Micheri; CCP Centro Culturale Paraxo, Alassio; Castello Medievale Paraxo, Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, Andora.
Nuovi Scultori Italiani. Riccardo De Marchi, Arcangelo Sassolino, Giuliano Dal Molin, Brolo Centro d'Arte e Cultura, Mogliano Veneto.

2004 *Hicetnunc: rassegna di arte contemporanea*, Chiesa di Santa Maria dei Battuti, San Vito al Tagliamento.

2005 *Orange. Wallpapers and other objects*, Galica Arte Contemporanea, Milano.
Per esempio. Arte Contemporanea Italiana dalla Collezione UniCredit, MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto.

2006 *C4 index n°0*, C4 - Centro Cultura del Contemporaneo Caldogno, Caldogno.

2007 *Dimensioni e territorio variabili: forme della scultura. Rassegna d'arte Palinsesti Arte Contemporanea San Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento.

2009 *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
In-finitum, Palazzo Fortuny, Venezia.

2010 *Arte Natura Poesia. Interventi a Morterone*, Palazzo Municipale, Morterone.
Apertura al pubblico dei nuovi spazi del MACRO, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma.

2011 *In Parallelo. Una mostra. Tre luoghi*, A arte Studio Invernizzi, Milano; MiArt, Milano (A arte Studio Invernizzi, Milano); Art Brussels, Bruxelles (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Temi & Variazioni. Scrittura e Spazio, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
Percorsi riscoperti dell'arte italiana nella VAF Stiftung 1947-2010, MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto.
Tra. Edge of Becoming, Palazzo Fortuny, Venezia.

2012 *Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici*, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
La magnifica ossessione, MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto.
Genesi del fare, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2014 *L'occhio musicale*, A arte Invernizzi, Milano.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia, Palazzo delle Paure, Lecco.

2015 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Invernizzi, Milano).
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
Proportio, Palazzo Fortuny, Venezia.
"Formae". Bonum, Pulchrum, Verum, Monastero di Astino, Bergamo.
"Amore e scelta". Opere della collezione Fondazione Pablo Atchugarry da Joaquìn Torres Garcìa a Getulio Alviani, Abbazia di Rosazzo, Manzano.

2016 *The Sharper Perception: Dynamic Art, Optical and beyond*, GR Gallery, New York.
Hello Again: A Survey on Contemporary Sculpture, Alison Milne Gallery, Toronto.
L'Occhio Cinematico. Arti Visive e Cinema oltre la soglia del Visibile, A arte Invernizzi, Milano.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", A arte Invernizzi, Milano.
Vértigo au rendez-vous des amis, Fundación Pablo Atchugarry, El Chorro (con Arcangelo Sassolino e Francesco Candeloro).

2018 *l'Occhio Filosofico*, A arte Invernizzi, Milano.
W.W.W. What Walls Want, Marignana Arte, Venezia.
Code and Sign, E3 Arte Contemporanea, Brescia.
Tension and Dynamism. Atchugarry, De Marchi, Lescher, Maggi, Pinto, Sassolino, Vázquez, Piero Atchugarry Gallery, Miami.

2019 *Colloquium. Günter Umberg e l'arte italiana*, A arte Invernizzi, Milano.
UNTIL. Riccardo De Marchi, Marco Gastini, Franco Guerzoni, Marco Tirelli, MARCOROSSI artecontemporanea, Milano.
Carlo Invernizzi and His Poetic World, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg.

2020 *PLURIMA. Galleria d'arte Udine/Milano 1973-2012*, Galleria Regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan, Gradisca d'Isonzo.
Sul margine, A arte Invernizzi, Milano.

2021 *Morterone. Natura Arte Poesia*, Casa dell'Arte, Morterone.
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino, A arte Invernizzi, Milano.



Martina Klein è nata a Trier nel 1962.
Vive e lavora a Düsseldorf.

Esposizioni personali (selezione)

1992 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

1993 Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Carine Campo Galerie, Antwerpen.

1994 Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1995 Slewe Galerie, Amsterdam.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

1996 Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1997 Slewe Galerie, Amsterdam.
Galerie Tschudi, Glarus.

1998 *Les Aquarelles paresseuses*, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1999 Ehemalige Reichsabtei Kornelimünster, Aachen.
Die Luft, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

2000 Kabinett für aktuelle Kunst, Bremerhaven.
Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

2001 Slewe Galerie, Amsterdam.
Galerie Tschudi, Glarus.

2002 Künstlerische Ausgestaltung der Reformierte Kirche, Oberwil.

2004 Kunstverein Aichach, Aichach.
Kunstvereniging Diepenheim, Diepenheim.
Rijksmuseum Twenthe, Enschede.

2005 Galerie Tschudi, Zuoz.
House of Art, Budweis.

2006 Slewe Galerie, Amsterdam.
Galerie Tschudi, Zuoz.
Neue Galerie, Staatliche Museen Kassel, Kassel.

2007 Galerie Tschudi, Glarus.
Galerie Tschudi, Zuoz.
sleeper, Edinburgh.

2008 Galerie Tschudi, Glarus.
Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.

2009 Slewe Galerie, Amsterdam.
Galerie Barbara Oberem, Bonn.

2011 *Fünf Bilder für den Dachstock*, Galerie Tschudi, Zuoz.

2012 *Nicht-Inhalt*, Lehmbruck Museum, Duisburg.
Mit 12 km/h, Field Institut Hombroich, Raketenstation, Neuss.

2013 *Displacement and Distance*, Parra & Romero, Madrid.

2014 *Nicht frontal, nie fertig*, Galerie Tschudi, Zuoz.

2015 *Martina Klein. Vers chiebe n ve rsc hieb en*, Galerie Barbara Oberem, Bremen.
Volume, Slewe Galerie, Amsterdam.

2017 *New Works*, Concept Space, Shibukawa.

2018 *Unfinished Installation*, Parra & Romero, Madrid.
Peter Davis Martina Klein, Slewe Gallery, Amsterdam.

2019 *Rhinkou-Kaku "tea room project"*, Maebashi.
sitzen - stehen - liegen, Vitrine im Malkasten Düsseldorf, Düsseldorf.

2020 *Martina Klein_gelb_*, Galerie Tschudi, Zuoz.

Esposizioni collettive (selezione)

1992 *Förderkoje Art Cologne*, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
A Young Collection, Campo Galerie, Antwerpen.

1993 *Artists Choice*, Carine Campo, Antwerpen.
Devoirs de Vacances, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1995 *Pittura Immedia - Malerei in den 90er Jahren*, Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum Graz, Graz.
Liasons, Slewe Galerie, Amsterdam.
Les Chemins de la création, FRAC Bourgogne, Centre d'art contemporain Tanlay, Tanlay.

Martina Klein, *Untitled*, 2008, gesso e pittura a olio su tela su tavola, 75,5x85 cm

Nouvelles acquisitions, FRAC Bourgogne, Dijon.
Notes on Prints with and after Robert Morris, Cabinet des estampes du Musée d'art et d'histoire, Genève.
Dem Herkules zu Füssen, Museum Fridericianum Kassel, Kassel.
Das Abenteuer der Malerei. 34 Künstler. Gemeinschaftsprojekt mit dem Württembergischen Kunstverein Stuttgart, Kunstverein Für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf.
East International, Norwich.
Une Constellation, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1996 *Star projects No. 4*, Vrieshuis Amerika, Amsterdam.
Wechselspiel, Buddhist. Sculpture, paintings by Marcia Hafif and Martina Klein, floor sculpture by Carl Andre, Galerie C. Delank, Bremen.
Martina Klein, Érik Satie, Lawrence Weiner, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Slewe Galerie, Amsterdam.

1997 *Abstraits, 4 Artistes aux Quartier*, Le Quartier Centre d'art contemporain, Quimper.
Voix, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

1998 *Monomania*, Rocket Gallery, London.
Galerie Tschudi, Glarus.

1999 *Martina Klein und Mark Formanek*, Kunst aus NRW, Aachen.
Projektraum, Kunsthalle Bern, Bern.
Galerie Tschudi, Glarus.
Slewe Galerie, Amsterdam.

2001 *Quelques cabinets d'amateurs*, Le Cabinet de Gabriel Orozco, FRAC Picardie Hauts-de-France, Amiens.
Potpourri V, Neues und Altes aus der eigenen Sammlung, Kunsthalle Bremerhaven, Bremerhaven.

2002 *Dan Walsh. 7 Grays*, Paula Cooper Gallery, New York.
Eröffnungsausstellung der Galerie in Zuoz mit den Künstlern der Galerie, Galerie Tschudi, Zuoz.
10 Jahre Bremerhaven-Stipendium, Kunsthalle Bremerhaven, Bremerhaven.

2003 *Carl Andre, Balthasar Burkhard, Hamish Fulton, Martina Klein, Richard Long, Not Vital*, Galerie Tschudi, Zuoz.
Jensen Gallery, Auckland.

2004 *Walter Janßen, Martina Klein*, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris (con Alter Carnol).
Arp Museum Bahnhof Rolandseck, Remagen.
Slewe Galerie, Amsterdam.

2005 *bis an den Rand der Malerei*, Galerie Barbara Oberem, Bonn.

2006 *Carl Andre, Stanley Brouwn, Balthasar Burkhard, Bethan Huws, Martina Klein, Richard Long*, Galerie Tschudi, Zuoz.
Langsame Bilder, Galerie Ulrich Müller, Köln.
Small Works - Petits Formats, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Galerie Ulrich Müller, Köln.

2007 *Carl Andre, Rosemarie Castoro, Hollis Frampton, David Gordon, Robert Hunter, Robert Huot, Martina Klein, Melissa Kretschmer, Lucas L'hermitte, Helga Natz, Judith Nelson, Paul Nelson, Reno Odlin, François Ristori*, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Une journée dans la vie d'un galeriste, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Rachel total, Hermannstr. 44, Düsseldorf.
Rosemarie Castoro, Robert Huot, Martina Klein, Melissa Kretschmer, Helga Natz, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
"Précipitations: Expérience n° 1". Vassiliki Tsekoura, Martina Klein, Gerhard Richter, Musée des Beaux Arts de Tours, Tours.
The anarchic Turtle Salon, Düsseldorf.

2008 *Central Periphery*, RMIT Gallery Melbourne, Melbourne.
November ist vor Dezember, Galerie Barbara Oberem, Bonn.
Raumwechsel 11, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.

2009 *Alpha*, DREI Raum für Gegenwartskunst, Köln.
Rosemarie Castoro, Robert Hunter, Robert Huot, Martina Klein, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
AIS, Shibukawa.
Central Periphery, RMIT Gallery, Melbourne.

2010 *Noir ou blanc*, FRAC Picardie Hauts-de-France, Amiens.
Roll on/off, Kunstverein Bremerhaven, Bremerhaven.
25 Jahre Galerie Tschudi, Galerie Tschudi, Zuoz.

2011 anarchic turtle salon Paris, Paris (Galerie Arnaud Lefebvre, Paris).
Galerie Arnaud Lefebvre 1990 - 2011, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

Turtle Michael Shamberg "Dedicated to Rob Gretton", Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Alice in Wonderland, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Dazzle the evil eye, Kunsthal KAdE, Amersfoort.
Jeder Tag ist Freitag, Nachtfoyer, Kunsthalle Düsseldorf, Düsseldorf.

2012 *Untitled. Martina Klein Walter Janßen*, sleeper, Edinburgh.
Bremerhaven - Berlin - Aichach, Zweigstelle Berlin, Berlin.
Die Eroberung der Wand. Nazarenerfresken im Blick der Gegenwart, Arp Museum Bahnhof Rolandseck, Remagen.
Le Confort Moderne, Galerie du Confort Moderne, Poitiers.
Telling Stories…, AkkuH Aktuelle Kunst Hengelo, Hengelo.
Galerie Tschudi - 10 Years in Zuoz, Galerie Tschudi, Zuoz.

2013 *I have tried to clear up some of my approximations, though exactitude can sometimes kill spirit*, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
"Parité": Stéphane Bayard, Robert Huot, Martina Klein, Maria Morganti, Eugénie Paultre, Marianne Scharn, Ryo Takahashi, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Wandstücke, Galerie Barbara Oberem, Bremen.

2014 *Winter*, Galerie Oberem, Bremen.
Epicentre: Conversations And Discussions Between Artists, Parra & Romero, Ibiza.
Sie Und Ihre Ausstellungen - 20 Jahre Ausstellungstätigkeit Für Kunst aus NRW, Ehemalige Reichsabtei, Aachen.
Art Paris, Paris (Galerie Arnaud Lefebvre, Paris).
SCULPTURE UNCHAPERONED contemporary international positions selected by artist Michael Kienzer, Galerie Elisabeth & Klaus Thoman, Wien.
20 Years Slewe, Slewe Galerie, Amsterdam.

2015 *Einknicken oder Kante Zeigen? Die Kunst der Faltung*, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
TURTLE dedicated to Michael Shamberg (Portrait d'artiste), Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
30 Years, Galerie Tschudi, Zuoz.
Artistes de la galerie, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.

2016 *mindestens_ein_gedanke_zu*, Kunsthalle Bremerhaven, Bremerhaven.
Disparateness, Galerie Anke Schmidt, Köln.
Multiples & Petits Formats, Galerie Arnaud Lefebvre, Paris.
Accrochage, Parra & Romero, Madrid.
5x3, Kunstraum Düsseldorf, Düsseldorf.

2017 *INTERSECTION*, Parra & Romero, Madrid.
TRUNK. Diverse malerische Positionen kuratiert von Sebastian Dannenberg, Kunstverein Lüneburg, Lüneburg.

2018 *Martina Klein & Stephan Baumkötter*, Galerie Karsten Weigmann + Partner, Düsseldorf.
REFLECTION about - about REFLECTION, Galerie Tschudi, Zuoz.
Don't look the room, Art Obulist 2018, Okura Park and Obu City Hall, Obu.
Ansichtssache, wie Bilder werden, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
3 ZKBBLK, Wohnung Beusselstraße 36, Berlin.

2019 *Private View. 25 Years Slewe*, Huize Frankendael, Amsterdam.
TURTLE BIENVENUE, Paris (Galerie Arnaud Lefebvre, Paris).
Absolutely Tschudi, Galerie Tschudi, Zuoz.

2020 *Kirstin Arndt Martina Klein Raumaneignung // 6*, gkg - Gesellschaft für Kunst und Gestaltung e.V., Bonn.

2021 *Spazi sensibili. Philippe Decrauzat, Riccardo De Marchi, Martina Klein, Arcangelo Sassolino*, A arte Invernizzi, Milano.



Arcangelo Sassolino è nato a Vicenza nel 1967.
Vive e lavora a Vicenza.

Esposizioni personali

2001 *Concrete Matters*, Galleria Grossetti, Milano.

2004 *Rimozione*, Galleria Artericambi, Verona.

2006 *Momento*, Galleria Galica, Milano.

2007 *Arcangelo Sassolino*, Galerie Nicola von Senge, Zürich.
Untitled, 21c Museum Hotel, Louisville.

2008 *Critical Mass*, Feinkost, Berlin.
Superdome, Palais de Tokyo, Paris.

2010 *Arcangelo Sassolino*, Galerie Nicola von Senger, Zürich.
Time Tomb, Z33 Kunstencentrum, Hasselt.
Qui e ora, Galleria Continua, San Gimignano.

2011 *Piccolo animismo*, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma.

2014 *Nicola Carrino Arcangelo Sassolino*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

2016 *Arcangelo Sassolino. Not Human*, CAM Contemporary Art Museum St. Louis, St. Louis.
Mechanismen der Gewalt / Mechanisms of Power, Frankfurter Kunstverein, Frankfurt am Main.
Damnatio memoriae, Galerie Rolando Anselmi, Berlin.
Canto V, Galleria Continua, San Gimignano.

2017 *Matter Revealed. Arcangelo Sassolino*, Repetto Gallery, London.

2018 *Warped Matter*, Curved Time, Pearl Lam Galleries, Hong Kong.
The way we were, Galleria Continua/Les Moulins, Boissy-le-Châtel.
Conflitti, Philipp von Rosen Galerie, Köln.

2019 *Art Club #29. Arcangelo Sassolino*, Académie de France - Villa Medici, Roma.
Arcangelo Sassolino, fragilissimo, Galleria dello Scudo, Verona.

2021 *Arcangelo Sassolino. Il vuoto senza misura*, Philipp von Rosen Galerie, Köln.

Esposizioni collettive

2001 *Materia<–>Niente*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

2002 *Nuovi Scultori Italiani. Riccardo De Marchi, Arcangelo Sassolino, Giuliano Dal Molin*, Brolo Centro d'Arte e Cultura, Mogliano Veneto.
Autonomie, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.

2003 *Mito-Logica-Mente*, Palazzo Clemente, Castelbasso.
N-E, Fondazione O'Artoteca, Milano.
Zilch, Galleria Artericambi, Verona.
AAVV: 30, Galleria Fumagalli, Bergamo.

2004 *Visioni. 20 artisti a Sant'Agostino*, ex Chiesa di Sant'Agostino, Bergamo.

2005 *Premio Agenore Fabbri. Aktuelle Positionen italianischer Kunst*, Kunsthalle Göppingen, Göppingen.
Orange!, Galleria Galica, Milano.
Constellations, Artissima, Torino.
Material. L'arte e la materia del mondo, Gamma Due, Modena.
Il disegno della scultura contemporanea da Fontana a Paladino, Palazzo Binelli, Carrara.
Per esempio. Arte Contemporanea Italiana dalla Collezione UniCredit, MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto.

2006 *FASTER! BIGGER! BETTER! Signetwerke der Sammlungen*, ZKM | Center for Art and Media, Karlsruhe.
[Allestimento permanente], C4 - Centro Cultura del Contemporaneo Caldogno, Caldogno.

2007 *...e ricomincio da tre*, Studio La Città, Verona.
Ginnungagap/Pavilion of Belief, Galerie im Regierungsviertel, Berlin.
Castello 1350, nell'ambito di LII Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Venezia.

Arcangelo Sassolino, *Dopo di dopo di dopo*, 2021, vetro e acciaio, 107x26,5x16,3 cm

What You See Is What You Guess / WYSIWYG, FRAC Champagne-Ardenne - Fonds Régional d'Art Contemporain, Reims.
Blind Date - Le conseguenze di Basilea, Magazzino d'Arte Moderna, Roma.

2008 *The Forgotten Bar Project*, Galerie im Regierungsviertel, Berlin.
Château de Tokyo / Palais de Fontainebleau, Château de Fontainebleau, Fontainebleau.
Disarming Matter, Dunkers Kulturhus, Helsingborg.
Visionäre Sammlung Vol. 6: Passage Tradition, Museum Haus Konstruktiv, Zürich.

2009 *Arthur Duff, Alicia Martín, Arcangelo Sassolino*, Galleria Galica, Milano.
Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
Bunker, C4 - Centro Cultura del Contemporaneo, Caldogno.
Qui è altrove. Fotografia, scultura, video e installazione, Palazzo De Sanctis, Castelbasso.
Sleeper, Feinkost, Berlin.
Zweckgemeinschaft, Mica Moca, Berlin.
Italian Open!, Annet Gelink Gallery, Amsterdam.
Aspekte des Sammelns / Aspects of Collecting, Essl Museum, Klosterneuburg.
Selection, Galleria Grossetti Arte Contemporanea, Milano.

2010 *Arcangelo Sassolino, Nedko Solakov, Chen Zhen, Berlinde de Bruyckere, Luca Pancrazzi*, Galleria Continua, San Gimignano.
The Atrocity Exhibition, Feinkost, Berlin.
Veneziano Contemporaneo, Museo Nazionale di Villa Pisani, Stra.
As soon as possible. L'accelerazione nella società contemporanea, CCC - Centro di Cultura Contemporanea Strozzina, Palazzo Strozzi, Firenze.
Videodrome, Autocenter, Berlin.
Idoles, Galleria Continua / Les Moulins, Boissy-le-Châtel.
No Fear Beyond This Point, Galleria Galica, Milano.
Under Destruction, Museum Tinguely, Basel (in collaborazione con Swiss Institute, New York).
Sphères 3, Galleria Continua / Les Moulins, Boissy-le-Châtel.
La scultura italiana del XXI secolo, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

2011 *Broken Fall (Organic)*, Galleria Enrico Astuni, Bologna.
Artisti d'Italia, Ex chiesa della Madonna del Duomo, Arezzo.
Under Destruction, Chapter II, Swiss Institute, New York.
Interferenze Costruttive. Artisti in residenza in azienda, Palazzo De Sanctis, Borgo Medievale di Castelbasso.
Percorsi riscoperti dell'arte italiana nella VAF-Stiftung 1947 - 2010, MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto.

2012 *Beyond Occupied Images*, Škuc Galerija, Ljubljana.
Art and the City. A Public Art Project, Public Art Festival, Zürich.
Francis Bacon e la condizione esistenziale nell'arte contemporanea, CCC - Centro di Cultura Contemporanea Strozzina, Palazzo Strozzi, Firenze.

2013 *Garage Grit. On Art, Travel, Traffic and the Future*, MU Artspace, Eindhoven.

2014 *A Chromatic Loss*, Bortolami Gallery, New York.
About Sculpture #1, Galerie Rolando Anselmi, Berlin.
Non potendomi arrampicare sulle nuvole, presi per le colline, Galleria Civica d'Arte Moderna Villa Valle, Vicenza.
Inventari. 25 artisti dagli anni '50 ai giorni nostri, Bonioni Arte, Reggio Emilia.

2015 *Signori prego si accomodino*, Studio Casa Scatturin, Venezia.
Follia Continua!, Le Centquatre, Paris.
Prosopopées: quand les objets prennent vie, Le Centquatre, Paris.

2016 *PROTOTYPOLOGY. An Index of Process and Mutation*, Gagosian, Roma.
Art Club #7: Mémoires d'été, Académie de France - Villa Medici, Roma.
La Torre di Babele, ex Fabbrica Lucchesi, Prato (in collaborazione con Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato).
Vértigo au rendez-vous des amis, Fundación Pablo Atchugarry, El Chorro (con Francesco Candeloro e Riccardo De Marchi).

2017 *Flow. Arte contemporanea e cinese in dialogo*, Basilica Palladiana, Vicenza.
Sign o' the Times, Philipp von Rosen Galerie, Köln.
The Transported Man, Eli and Edythe Broad Art Museum, Michigan State University, East Lansing.
Granpalazzo 2017. III edizione, Palazzo Chigi, Roma.
Storie e opere, Palazzo Clemente, Fondazione Malvina Menegaz Castelbasso, Teramo.
Rebuilding Spaces. Dieci artisti in dialogo sul concetto di spazio, Castello del Monferrato, Casale Monferrato.
Porto Marghera 100. 1917-2017, Palazzo Ducale, Venezia.
Greffes (Grafts) / Innesti, Académie de France - Villa Medici, Roma - esposizione itinerante a Lateral Art Space, Cluj; Beatrice Burati Anderson Art Space, Venezia; Galerie Rolando Anselmi, Berlin.

2018 *Artistes & Robots*, Grand Palais, Galeries Nationales, Paris.

2019 *RE.USE. Scarti, oggetti, ecologia nell'arte contemporanea*, Museo di Santa Caterina, Treviso.
Artistic Intelligence, Kunstverein Hannover, Hannover.
A Story That Was(n't), Accademia di Brera, Milano.
Materie prime. Artisti italiani contemporanei tra terra e luce, Rocca Roveresca, Senigallia.
The Only Stable Things, Palazzo Contarini del Bovolo, Venezia.
Biennale des Arts Numériques Némo. Jusqu'ici tout va bien?, Le Centquatre, Paris.

2020 *Labor & materials*, 21c Museum, Cincinnati, Ohio.
Attraverso le avanguardie, APE Parma Museo, Parma.
Golem, Museum On The Seam, Jerusalem.

2021 *Antarctic Resolution*, 17 Biennale Architettura, Giardini della Biennale, Venezia.
Spazi sensibili. Philippe Decrauzat Riccardo De Marchi Martina Klein Arcangelo Sassolino, A arte Invernizzi, Milano.